

Il sostegno del futuro Paolo VI a Baden e ai suoi «ribelli»

UN'ANTICA AMICIZIA

■ «Monsignor Montini si è espresso dicendo che “conveniva” continuare a conservare il metodo e lo spirito dello scoutismo nella prospettiva di un futuro per mantenere vive e intatte le forze nel caso di ritorno a una libera forma di vita sociale perché avrebbero validamente contribuito al rinnovamento del mondo giovanile pur non sottovalutando il pericolo che la vita clandestina comportava».

Così riferiva mons. Andrea Ghetti, «Baden» nelle Aquile Randagie, il sostegno lungimirante dell'allora Sostituto alla Segreteria di Stato della Santa Sede e fu-

turo papa Paolo VI all'attività di quel gruppo di esploratori «ribelli» ai divieti del regime fascista.

L'interessamento - che la storica Paola Dal Toso riconduce al 1939 nel volume «Giovanni Battista Montini e lo scoutismo», Studium, 2014) - non sorprende se si considera che dello scoutismo il pontefice bresciano aveva personale esperienza. Nel 1923-'24 fu infatti assistente ecclesiastico del Roma XXIII, come ricordò il 23 dicembre 1964 salutando una delegazione del gruppo giunta in udienza generale per il ventennale dalla ricostituzione. Sul valore proprio del metodo scout, il futuro Paolo VI si pronunciò del resto a poche ore dalla Liberazione, annunciando in una lettera che Pio XII approvava la rinascita dell'Associazione scout cattolici italiani

(Asci), cui garantì per inciso autonomia dall'Azione Cattolica: «Riprende vita un movimento educativo ricco di speranza. (...) Lo Scoutismo che ha per scopo di formare caratteri forti e cristiani educherà schiere di ragazzi e di giovani alla fedeltà verso Dio, al contatto con la natura (...), alla lealtà e alla purezza, alla semplicità dei costumi» abituando così «il giovane alla diretta responsabilità delle sue azioni».

Dato il peso che don Ghetti ebbe per l'intero scoutismo nazionale - in clandestinità nel 1937 incontrò in Olanda Baden Powell, che incoraggiò lui e gli altri irriducibili italiani; a lui e al fratello Vittorio si deve la costituzione del clan, come la composizione nel 1934 di «Madonna degli Scout», brano

sacro agli esploratori - è rilevante evidenziare il forte legame che ebbe con Montini. Lo aveva conosciuto ancora studente quando il bresciano era assistente nazionale Fuci, in occasione del congresso di Trieste della federazione (1930). Montini fu poi il suo direttore spirituale negli anni da seminarista a Roma: «Le conversazioni con lui hanno lasciato nel mio spirito tracce indelebili», tanto che lo considerava «un fratello maggiore», a riprova del peso che il pontefice bresciano ebbe indirettamente anche sulle basi di fede delle Aquile Randagie e di tutto lo scoutismo a seguire. Lo stesso Montini manterrà, anche da pontefice, costanti rapporti con Baden, confermati da telefonate, lettere e incontri. **GAL.**



Con Paolo VI. Mons. Ghetti (75)

*Montini era stato
assistente del Roma XXIII
Sostenne sempre
il valore dello scoutismo*

